

3-8 aprile

Avanti a lui tremava tutto il cinema Carmine Gallone

Definito il “De Mille italiano” per il fasto spettacolare delle sue produzioni, fu considerato il decano dei registi italiani poiché aveva esordito nella regia cinematografica nel 1913, con *Il bacio di Cirano*, ed è passato alla storia per essere stato il regista di *Scipione l'Africano*, il kolossal dell'epoca fascista. Come ha scritto Pasquale Iaccio nel suo volume *Non solo Scipione. Il cinema di Carmine Gallone*: «Ma Gallone, a cui fino ad oggi la storia del cinema e la storia senza aggettivi hanno dedicato scarsa attenzione, è un personaggio che non si può liquidare con una semplice etichetta. È un cineasta (sarebbe più esatto dire un uomo di cultura e di spettacolo) che condusse una lunghissima, e spesso fortunata, carriera artistica, cominciata ben prima dell'avvento del fascismo e continuata ben oltre la caduta del regime. Ha all'attivo più di un centinaio di film, [...] divisi tra il periodo del muto e il sonoro. Per non parlare dei tanti documentari che girò all'inizio e che sono, per la gran parte, ancora dispersi. Fu anche giornalista, autore teatrale, teorico del cinema, produttore e supervisore di film. Un aspetto, ancora poco considerato della sua attività nel campo dello spettacolo, fu la capacità di portare a termine coproduzioni internazionali che gli derivava dalla sua precoce esperienza di lavoro nelle cinematografie di mezza Europa. Ben pochi registi italiani possono vantare una vastità di interessi, un'esperienza e una duttilità come quelle dimostrate da Gallone nel destreggiarsi, con rara perizia e spesso a un livello più che dignitoso, nelle molte stagioni del cinema italiano, dagli Anni Dieci agli Anni Sessanta».

martedì 3

ore 17.00 Fior di male di Carmine Gallone (1915, 62')

Lyda ha avuto un'infanzia e un'adolescenza difficile, nelle mani di una megera che l'ha sfruttata mandandola sul marciapiede. Rimasta incinta, abbandona il figlio e fugge alla polizia che la sta per arrestare. Raccolta da un vecchio conte, trova un lavoro onesto e conquista la fiducia dei suoi datori di lavoro. Il conte sul punto di morte la adotta e, alla sua morte, Lyda va a vivere nella casa che ormai è sua insieme a Cecyl, un'orfana che lei ama come una sorella. Le due ragazze si innamorano entrambe di un giovane che hanno salvato da un incidente...

ore 18.30 Gli ultimi giorni di Pompei di Carmine Gallone, Amleto Palermi (1926, 181')

«Nel 1926 il G. subentrò ad A. Palermi nella regia di Gli ultimi giorni di Pompei, ennesima trasposizione del romanzo di E.G. Bulwer-Lytton, ultimo esempio di kolossal nell'accezione tradizionale, e di fatto ormai ampiamente superata, propria del cinema italiano dell'epoca del muto. La recitazione ampollosa, grottesca nella sua magniloquenza, la quasi assoluta mancanza di movimenti di macchina, le scenografie eccessive e teatrali portarono il film a un fallimento che, per il costo esorbitante della lavorazione (7 milioni di lire), segnò una storica débâcle finanziaria» (Del Monaco).

mercoledì 4

ore 17.00 Scipione l'Africano di Carmine Gallone (1937, 114')
Dopo la disfatta di Carne, nel 208 a.C. il senato romano affida a Publio Cornelio Scipione il compito di combattere Cartagine sulla terra africana. Con l'aiuto di Massinissa, Scipione sconfigge Annibale a Zama. Scipione l'Africano doveva rappresentare agli occhi del regime la glorificazione del progetto imperiale di Mussolini, realizzando un perfetto parallelismo tra impero romano e impero fascista.

ore 19.00 Melodie eterne di Carmine Gallone (1940, 87')
«L'attività di Gallone in questo periodo sembra non conoscere so-ste: [...] ecco un ennesimo exploit musical-biografico, questa volta dedicato a Mozart, di cui si ritraccia la vicenda umana, il bambino prodigio, i suoi amori con le sorelle Weber, gli intrighi dei colleghi, la sua morte in età ancora giovanile» (Iaccio).

ore 20.30 Odessa in fiamme di Carmine Gallone (1942, 89')
Una celebre cantante per distrarsi dai dispiaceri che le procura il marito infedele, abbandona temporaneamente la sua casa a Chisinau, per recarsi in campagna. Alla notizia dell'invasione della città da parte dei russi, essa ritorna precipitosamente per salvare il suo bambino. Ma è troppo tardi, il bambino è stato trasportato a Odessa ed ella stessa sarebbe imprigionata se non intervenisse un commissario del popolo da tempo innamorato della cantante, il quale le offre la possibilità di restare indisturbata, e forse di poter ritrovare il bambino, purché acconsenta a cantare per i sovietici.

giovedì 5

ore 16.00 Il trovatore di Carmine Gallone (1949, 102')
Una zingara, accusata di stregoneria, viene arsa sul rogo per ordine del conte di Luna. Azucena, la figlia della donna, per vendicarsi rapisce uno dei due bambini del conte, con il proposito di farlo morire tra le fiamme. Però, per un caso fortuito, a morire è il suo bambino. Il figlio del conte, Manrico, creduto figlio di Azucena, cresce tra gli zingari; ma a vent'anni chiede alla madre il permesso di partire per girare il mondo, armato soltanto di una spada e il suo liuto. Durante i suoi pellegrinaggi salva la vita a Leonora, la dama di compagnia della regina, e se ne innamora. Portato a corte, Manrico si fa notare per la sua prestantza fisica e per le doti canore, destando la gelosia del giovane conte di Luna, suo fratello minore, che è da sempre innamorato di Leonora.

ore 18.00 Avanti a lui tremava tutta Roma di Carmine Gallone (1946, 116')
«Nella Roma del 1944, prima dell'arrivo degli Alleati, la messinscena di Tosca di G. Puccini s'intreccia con una vicenda di drammatica attualità: il tenore (G. Sinimberghi) che fa Cavaradossi canta in stato di arresto per aver nascosto in casa un paracadutista inglese. Al momento della fucliazione (vera) è salvato da Floria Tosca (A. Magnani, doppiata dal canto di Renata Tebaldi) e dai macchinisti del teatro» (Morandini).



Don Camillo e l'onorevole Peppone

ore 20.00 Harlem di Carmine Gallone (1943, 86')

«Turgido mix fra noir, mélo, feuilleton e film di boxe, sceneggiato da Sergio Amidei ed Emilio Cecchi e fortemente voluto da Luigi Freddi per stigmatizzare la società e la cultura americane» (Canova).

venerdì 6

ore 17.00 La forza del destino di Carmine Gallone (1950, 103')
«Involontario responsabile della morte del padre dell'amata Leonora (Corradi), don Alvaro (Sinimberghi) deve fuggire inseguito da don Carlos (Gobbi): lei si ritira in convento, lui entra nell' esercito spagnolo [...]. Il migliore dei film-opera di Gallone» (Mereghetti).

ore 19.00 Messalina di Carmine Gallone (1951, 110')
«Dissoluta e disinibita, Messalina, moglie dell'imperatore Claudio, cerca di mettere sul trono un gladiatore suo amante. Colosso storico girato in economia da un Gallone ancora in gamba, almeno nelle scene spettacolari» (Morandini).

ore 21.00 Cartagine in fiamme di Carmine Gallone (1959, 110')
«Cartagine in fiamme possiede un senso spettacolare che in Gallone non ha mai fatto difetto e non ha assolutamente niente da invidiare a quanto De Mille ed i suoi epigoni, magari con mezzì dieci volte superiori, hanno sfornato dagli studios di Hollywood» (Iaccio).

sabato 7

ore 17.00 Tosca di Carmine Gallone (1956, 111')
«Ultimo dei film-opera di Gallone, Tosca ne realizza la massima aspirazione di cinematograficità con riprese tutte in ambienti reali della Roma papalina e barocca. La spettacolarizzazione è garantita dal colore e dal Cinemascope, ma, a parte i due attori Franca Duval e Afro Guelfi, gli altri sono tutti cantanti lirici» (Iaccio).

ore 19.00 Casa Ricordi di Carmine Gallone (1954, 127')
Cavalcata lunga un secolo, l'Ottocento, della più famosa casa di edizioni musicali, dalla fondazione a Milano in era napoleonica fino al primo Novecento con Puccini. Proprio attraverso Verdi la vicenda di Casa Ricordi si intreccia con il Risorgimento. Prodotto dalla stessa Ricordi per celebrare i 150 anni della ditta, il film vanta un cast di prima grandezza: Fosco Giachetti è Verdi, Paolo Stoppa è Giovanni Ricordi e Marcello Mastroianni interpreta il tormentato Donizetti.

ore 21.15 Carmen di Trastevere di Carmine Gallone (1962, 84')
«Carmen qui canta nelle trattorie romane, s'innamora di un agente di pubblica sicurezza e poi, rimasta felicemente vedova d'un avanzo di galera, s'invaghisce di un bulleto aspirante campione motociclista. Le piace vivere libera, ballare, cantare e fare all'amore. [...] Evviva allora Giovanna Ralli che sul letto disfatto, ancora caldo, afferra la chitarra e canta (eh sì, canta) gli auguri a Gallone. Mentre Jacques Charrier sta a guardare. Applaudono, commosse, le folle» (Grazzini).

domenica 8

ore 17.00 Don Camillo e l'onorevole Peppone di Carmine Gallone (1955, 85')
«Don Camillo e Peppone sono al terzo film; l'attore francese era in dubbio se parteciparvi e, in luogo della firma di Duvivier, notiamo quella di Gallone. L'intento commerciale della produzione è dunque evidente. Tuttavia il pubblico gradisce la parola di Guareschi: una parola di sana genuinità, un croccchiante pane contadinesco ove, data la bontà della materia prima, poco importa il forno di cottura per garantirne sapore e fragranza» (Ojetti).

ore 18.30 Don Camillo monsignore... ma non troppo di Carmine Gallone (1961, 118')
«"Perché ancora un film su Don Camillo e Peppone?" chiede il reporter de "La Fiera del Cinema" (settembre 1961). "Ma è semplice - risponde Carmine Gallone - questi due personaggi sono diventati ormai due maschere. Sono Arlecchino e Pantalone. Possono esprimere qualsiasi sentimento che rispecchia il carattere e la mentalità di una certa categoria di persone. Finora la politica è sempre stato lo sfondo delle loro imprese, ma queste due maschere sono ormai così individualizzate che potrebbero vivere anche autonomamente dalle lotte ideologiche che li oppongono» (Iaccio).

volte si lascia andare all'imbruttimento generale, ma basta "qualche addominale, qualche vasca e scatta il fisicone alla Marvin Hagler» (Paté).

ore 20.30 Incontro moderato da **Marco Giusti** con **Andrea Ciaffaroni**, **Sandro Paté**, **Pietro Delle Piane**, **Claudio Risi**, **Riccardo Rossi**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Sandro Paté *See you Later*. *Guido Nicheli, una vita da cumenda*.

a seguire **Eccezzzionale... veramente** di Carlo Vanzina (1982, 100')
«*Guido è un signore un po' snob che entra in un covò di tifosi: "Mi dia due ana!". In un posto del genere non ci sarebbe mai entrato se non per una pausa al gnoba. La scena è girata in un piccolo bar di Corso Sempione a Milano, oggi sostituito da un altro esercizio commerciale*» (Paté).

giovedì 12 Classic Rock: You can't always get... Rolling Stones

La Cineteca Nazionale e Classic Rock presentano una giornata evento interamente dedicata ai Rolling Stones, con film, cortometraggi, ospiti e dibattito. Da *The Rolling Stones Rock and Roll Circus* (1968) di Michael Lindsay Hogg, straordinaria testimonianza visiva su un eccentrico spettacolo messo in scena l'11 dicembre 1968 dalla celebre band, a *Time is on Our Side: The Rolling Stones* (1982) di Hal Ashby, ovvero scoppi di fuochi d'artificio, volo di sciami di palloncini colorati per un sempre acrobatico concerto del corpo. Come in un ipotetico vinile, tra il lato A e il lato B avrà luogo il dibattito coordinato dalla giornalista ed autrice Tv Cristiana Turchetti e animato dai critici musicali e scrittori Francesco Donadio e Mark Paytress. Questa volta il talk si svolgerà come una vera e propria *battle* tra Mick Jagger e Keith Richards, dei quali verranno condivisi aneddoti, contributi filmati, foto e citazioni, su cui i due critici costruiranno le loro argomentazioni. Sarà poi il pubblico in sala a giudicare e aggiudicare direttamente la sfida tra le due rockstar.

ore 18.00 The Rolling Stones Rock and Roll Circus di Michael Lindsay Hogg (1968, 66')

Ideato da Mick Jagger per distanziarsi dai consueti concerti, lo spettacolo consisteva in esibizioni di musica rock effettuate su una pista da circo in un'atmosfera circense con tanto di clown, acrobati e mangiatori di fuoco, ed includeva esibizioni da parte di celebri artisti quali The Who, Taj Mahal, Marianne Faithfull, e Jethro Tull, oltre agli stessi Stones. Parteciparono anche John Lennon & Yoko Ono come parte dell'estemporaneo supergruppo chiamato The Dirty Mac, insieme a Eric Clapton, Mitch Mitchell e Keith Richards.

10-11 aprile Guido Nicheli il cumenda del cinema italiano

«Questa è la storia di Guido Nicheli. Attore per caso, diventato il principe dei caratteristi italiani. Fisico atletico, saggezza che viene da lontano e una tranquillità che contagia. È stato impiegato in mille casti diversi e ha sempre fatto un figurone. Non si è mai accontentato di nessuna delle mille professioni svolte. Ha preso molto sole, ha nuotato con buona costanza e pedalato ancora di più. Ha guidato macchine di lusso e ha condotto nei porti più rinomati del mondo barche da sogno. Ha avuto al proprio fianco le donne più belle d'Italia, ma giusto il tempo di un episodio, una scena o poco più. Uomo dotato di fantasia e inventiva, appartiene a una generazione, quella dei cosiddetti figli della guerra, che non avendo a disposizione giocattoli ha cominciato a giocare con le parole. Il vezzo di coniarne o di utilizzzare termini sempre originali l'ha portato lontano. Dopo aver imparato il milanese, si è creato un linguaggio tutto suo. Avrebbe potuto avere un successo straordinario. Qualcuno degli amici di vecchia data glielo diceva spesso tra un sospiro e una risata: "Se tu fossi nato in America...". Invece è nato in Italia il 24 luglio 1934 ed è uscito di scena improvvisamente il 28 ottobre 2007» (dall'introduzione del libro di Sandro Paté *See you Later*. *Guido Nicheli, una vita da cumenda*, Sagoma, 2018).

martedì 10

ore 16.00 Si ringrazia la Regione Puglia per averci fornito i milanesi di Mariano Laurenti (1982, 86')
«*Guido è un brioso barista che per errore fuma una canna in realtà destinata a un gruppo di clienti che ne parlano in questi termini: "Questa qui è roba indiana... è di Melegnano". Prepara un cocktail esplosivo senza rendersi conto*» (Paté).

ore 18.00 Scemo di guerra di Dino Risi (1985, 108')
«*Guido Nicheli è il Capitano Rossi dell'esercito italiano che arriva nel deserto in sidecar. Malgrado il caldo asfissiante e le situazioni disperate che trova, ha una divisa perfetta. Con sé ha l'ultimo ritrovato per valutare la salute mentale della truppa: i test di Rorschach. "Prevalenza dell'originale sul banale..."*. Le scene di Guido sono girate in Egitto» (Paté).

ore 20.00 Vacanze di Natale di Carlo Vanzina (1983, 91')
«*Guido è Donatone che arriva a Cortina d'Ampezzo e, rispettando una serie di regole autoimposte a proposito di mance, "panta bello dritto" e "descanso", è pronto a tutto pur di evitare "gli animali alle prese con lo spago". Obiettivo nemmeno tanto inconfessato: stare nel burro tutta la vacanza*» (Paté).

mercoledì 11

ore 17.00 Sapore di mare di Carlo Vanzina (1983, 99')
«*Guido è il signor Balestra, con la fissa per la "Porsche, macchina di grandissima libidine", sposato con la bella Adriana che raggiunge in Versilia durante il weekend, ma che è pronto a mollare per tornare in città. Lei annoiata è alla ricerca di hobby e attimi di spensieratezza. "Uè, ma che fisse ti han preso? Vuoi diventare Françoise Sagan?"*» (Paté).

ore 18.45 Le finte bionde di Carlo Vanzina (1989, 93')
«*Guido è Roberto, un avvocato milanese di stanza a Roma. Uomo tutto d'un pezzo che non sopporta le mode, chi è in fissa con l'Oriente per esempio, il rito della prenotazione delle vacanze, i giochi di società in compagnia, l'ignoranza, la volgarità e i piano bar. La sua libidine sono i video. A*

stiero giunge, si scusa per il comportamento di Rudolf e invita tutti quanti a un elegante e formale banchetto all'aperto. Ma lo strano scherzo sembra continuare quando il gruppo di invitati si impegna nella ricerca di un ospite.

ore 20.30 Cronaca morava di Vojtěch Jasný (Všichni dobří rodáci, 1968, 115')
Leggendario film del regista Vojtěch Jasný, ambientato in un pittore-sco villaggio moravo tra il maggio 1945 e l'estate 1957, con un epilogo nel 1968. I suoi abitanti trascorrono qui i giorni più belli della loro vita e la sera si incontrano tutti all'osteria. Nel febbraio del 1948, con l'avvento del regime totalitario, i bei tempi finiscono e il villaggio si divide in due fazioni opposte. Si tratta di uno dei film più belli e più profondi della storia della cinematografia ceca. Per anni fu vietano della censura. Con Cronaca morava (in ceco Tutti i miei bravi compaesani) Vojtěch Jasný vinse il premio per la miglior regia al festival di Cannes del 1969. La prima stesura della sceneggiatura risale al 1956, ma la pellicola entrerà in produzione solo dieci anni dopo. Il regista dichiarerà di aver ricevuto il via libera alla realizzazione da Alexander Dubček in persona, che nel gennaio del 1968 prenderà il posto di Antonín Novotný alla guida del PCC, il Partito Comunista di Cecoslovacchia, dando vita alla breve, ma fondamentale esperienza della Primavera di Praga.

Traduzione dei sottotitoli italiani a cura del dottorato di lingua ceca Università di Napoli L'Orientale

sabato 14

ore 17.00 L'uomo che bruciava i cadaveri di Jura! Herz (Spalovač mrtvol, 1968, 96')
Karel Kopřringl è l'addetto al forno del Crematorio di Praga. Tipico esempio di uomo perbene piccolo-borghese, Karel è fervente seguace delle teorie del Dalai Lama sulla reincarnazione e, col suo lavoro, è convinto di accelerare i tempi per la liberazione delle anime dai corpi dei defunti. Con l'arrivo dei nazisti in Cecoslovacchia, Karel aderisce al Partito e, denunciando ebrei e dissidenti veri o presunti, accresce la sua posizione sociale. Contemporaneamente, però, l'uomo inizia anche una rapida e delirante discesa personale in cui porterà con sé tutte le persone a lui più vicine.

ore 19.00 Lo scherzo di Jaromil Jirěš (Žert, 1969, 80')
Ludvík Jahn, che negli anni Cinquanta fu espulso dal partito comunista e incarcerato per una scherzosa cartolina con una sua fidanzata, quindici anni dopo viene intervistato dalla bella Helena, moglie di uno degli uomini che lo avevano accusato. Tra i racconti dei suoi entusiasmi giovanili per il socialismo e della sua esperienza in prigione, Ludvík cerca di vendicarsi dei suoi nemici del passato seducendo la donna.

Traduzione dei sottotitoli italiani a cura del dottorato di lingua ceca Università di Napoli L'Orientale

ore 19.00 Lo scherzo di Jaromil Jirěš (Žert, 1969, 80')
Ludvík Jahn, che negli anni Cinquanta fu espulso dal partito comunista e incarcerato per una scherzosa cartolina con una sua fidanzata, quindici anni dopo viene intervistato dalla bella Helena, moglie di uno degli uomini che lo avevano accusato. Tra i racconti dei suoi entusiasmi giovanili per il socialismo e della sua esperienza in prigione, Ludvík cerca di vendicarsi dei suoi nemici del passato seducendo la donna.

Traduzione dei sottotitoli italiani a cura del dottorato di lingua ceca Università di Napoli L'Orientale

martedì 17 Presentazione de L'arte del Fauno

Fabio Giovinnazzo è un regista, artista visivo e scrittore. Fondatore dell'aperiodico on line di arte e cultura ЗМИΛΗ/SMILE, la sua estetica è questa: estro, lirica, visione, onirismo e realismo, nomadismo culturale, trasgressione lucida. Il suo cinema rappresenta mondi fuori dall'ordinario sospesi tra sogno e realtà, psicoanalitici ma non banalmente provocatori, viaggiando tra figure e condizioni marginali, narrazioni eretiche e paradossi artistici.

ore 17.30 Bob di Fabio Giovinnazzo (2017, 78')
Documentario sulla vita e la creatività di Roberto Quadrelli, entità scomoda che attraversa da molti anni e con straordinario coraggio il panorama musicale underground. Prima acclamato vincitore del Premio Tenco, poi ad un passo dalla morte, con tanto di estrema unzione ricevuta. Ma Bob si risveglia all'improvviso, ed è subito poesia!

ore 19.00 L'arte del Fauno di Fabio Giovinnazzo (2017, 93')
Ritratto, grottesco e drammatico, di un moderno Charlot, artista elegante, pubblicamente ironico e privatamente disperato. La sua sofferenza non è solo economica, e si vede. Il Fauno viene seguito mentre fruga nei bidoni, cucina il cibo recuperato, attinge acqua dalla fontana pubblica; e la sua vita – intellettuale, allegra e triste nello stesso tempo – contiene anche sprazzi sentimentali e sensuali, oppure momenti che sono vere e proprie comiche moderne.

ore 20.45 Incontro con **Fabio Giovinnazzo**



Allodole sul filo

18-20 aprile Giovane canaglia Nero italiano dagli anni Quaranta agli anni Cinquanta

Tra marzo e aprile 2013 la Cineteca Griffith organizzò, insieme a CinemaGenovaCentro, una rassegna dedicata al noir italiano dagli anni Quaranta agli anni Sessanta. L'idea nasceva da *Yellow Fever*, rassegna dedicata ai film gialli italiani degli anni Sessanta e Settanta, presentata a New York nel 2012, che suscitò l'entusiasmo di uno spettatore d'eccezione: Quentin Tarantino. Alcuni di questi titoli sono pressoché invisibili e introvabili. Un vero peccato perché sono noir provocatori, torbidi e sorprendenti. La Cineteca Nazionale ha dunque accolto l'invito della Cineteca D.W. Griffith per una rassegna più contenuta (i film arrivano fino agli anni Cinquanta), ma comunque significativa nel mostrare alcune chicche cinetecarie microlosamente riemerse dal buio.

La rassegna è a cura della Cineteca Griffith in collaborazione con la Cineteca Nazionale

mercoledì 18

ore 17.00 La pantera nera di Domenico Gambino (1940, 93')

Un ispettore di polizia e l'agente al suo servizio vengono assassinati in un equivoco locale notturno di Budapest. Un nuovo ispettore (Lauro Gazzolo) è incaricato di svolgere le indagini e lentamente, ma con metodo e acume riesce a dipanare l'intricatissima matassa. Con Leda Gloria, Dria Paola, Ennio Cerlesi.

ore 19.00 Tombolo paradiso nero di Giorgio Ferroni (1947, 95') *Andrea (Aldo Fabrizi), ex vicebrigadiere di Polizia, trova lavoro come custode in un magazzino di merci americane a Livorno. Sua moglie è morta durante un bombardamento e la sua unica figlia risulta dispersa. Un giorno, sul camion che porta le ragazze alla famigerata pineta di Tombolo, dove si prostitueranno, gli sembra di vedere proprio sua figlia. Andrea inizia così una ricerca disperata...*

ore 20.45 L'uomo dal guanto grigio di Camillo Mastrocinque (1948, 97')

«Un celebre quadro di Antonello da Messina viene affidato alle cure di un anziano restauratore. Al momento dell'esposizione, però, il brillante ed influente critico d'arte Claudio Drago scopre che non si tratta dell'originale, ma di una ruscilissima copia. Anna, giovane pittrice, si prende il "merito" del falso: è stato il restauratore, suo mentore, a suggerirne la realizzazione. La polizia va per interrogarlo, ma si trova di fronte al suo cadavere: apparente suicidio, per mezzo di una dose di veleno» (Faccio).

giovedì 19

ore 17.00 La vendetta di una pazza di Pino Mercanti (1951, 85')

«La pellicola è l'adattamento di un romanzo di Carolina Invernizio, una tra le più celebri autrici italiane di romanzi d'appendice a cavallo tra il XIX e il XX secolo. La trama ideata dalla scrittrice, tra l'altro, era già stata messa in scena al cinema nel '19, con un'opera muta per la regia di Giuseppe Guarino e Giovanni Enrico Vidalì» (Faccio).

ore 18.30 Delitto al luna park di Renato Polselli (1952, 90')

Silvia è una piccola cantante che si esibisce quasi tutte le sere in un luna park. Quando incontra un ricco avvocato che le promette denaro e celebrità, la donna abbandona tutto: il lavoro e gli affetti. Ben presto però si accorgerà di essere stata coinvolta in pericolose faccende criminali.

ore 20.15 Giovane canaglia di Giuseppe Vari (1958, 95') *Il ventiseienne Sandro Petrei (Marco Vicario) è uno svogliatissimo studente universitario che ama passare il tempo tra case da gioco, corse clandestine e meeting con allibratori e malavitosi. I debiti non tardano ad accumularsi; per saldare i conti, un creditore gli propone un patto: il padre di Sandro, giudice, è infatti in possesso di alcuni documenti che comprometterebbero lo strozzino e i suoi compari. Lo scambio di favori è definito: da una parte i documenti, dall'altra l'azzeramento dei debiti.*

venerdì 20

ore 17.00 Gioventù alla sbarra di Fernando Cerio (1953, 88') *Franco, modesto impiegato, si innamora d'Anna, ragazza di buona famiglia, che ricambia il suo amore. Franco non è in grado di sposare la fidanzata. Quando Anna, cedendo allo sconforto, tenta di uccidersi, Franco decide di uscire a qualunque costo da una così penosa situazione. Seguendo i consigli di un amico, si mette a commerciare in automobili, senza troppo preoccuparsi della provenienza della merce. In tal modo riesce a guadagnare molto denaro; ma i suoi rapporti con Anna, che disapprova i suoi loschi affari, divengono meno affettuosi.*

ore 18.45 Mamma sconosciuta di Carlo Campogalliani (1956, 93') *Aldo Martini, noto cantante della radio, durante una fortunata tournée in Argentina fa la conoscenza di Mara e la sposa. A Roma Mara viene accolta con affettuosa simpatia da Lia, la figlia che Aldo ha avuto da un precedente matrimonio, mentre il figlio Gianni le si mostra ostile. Tale ostilità riceve nuovo alimento dal contegno strano di Mara, che fa sorgere nell'animo del giovane il sospetto che nel passato della matrigna ci sia qualche cosa, che ella si preoccupa di nascondere. Mara infatti ha un segreto...*

Presentazione di Secondo lo Spirito - Un film sul cardinale Giacomo Lercaro

Il cardinale Giacomo Lercaro, per ciò che ha detto e fatto, è stato silenziosamente dimenticato per cinquant'anni. Il film è l'occasione per riscoprire il pensiero, le azioni e la storia di una personalità che ha segnato la Chiesa italiana, la Chiesa universale, la politica e la società civile. Vescovo di Bologna dal 1952 al 1968, quando la città era la “vetrina rossa” del comunismo in Occidente, negli anni della guerra fredda e dei difficili rapporti tra Chiesa e Partito Comunista. Il cardinale Lercaro fu uno dei quattro moderatori del Concilio Vaticano II, ruolo di fondamentale importanza che gli consentì di farsi promotore del rinnovamento della chiesa e delle riforme liturgiche. Oggi, con Papa Francesco, è più facile capire cosa intendesse Lercaro quando parlava di Povertà della Chiesa, di Pace, di condivisione e dialogo con tutti sui beni supremi. Il documentario sarà presentato dal regista Lorenzo K. Stanzani e da Raniero La Valle, giornalista, politico, direttore de «L'Avvenire d'Italia» dal 1961 al 1967, nel periodo del Cardinale Giacomo Lercaro.

ore 21.00 Incontro con **Raniero La Valle** e **Lorenzo K. Stanzani**

a seguire **Secondo lo Spirito - Un film sul cardinale Giacomo Lercaro** di Lorenzo K. Stanzani (2018, 72') *Una parabola ricca di tutte le complessità del Novecento quella del “Cardinal senza paura”, come venne definito all'epoca da alcuni giornalisti, che il film racconta anche grazie a uno straordinario materiale di repertorio, per la maggior parte inedito: filmati e registrazioni audio del cardinale Lercaro.*

sabato 21

Presentazione del libro

Guardie e ladri

«Spesso sono i libri che vengono a cercarti, a chiedere di nascere, di farsi stampare. Alla fine della presentazione di un libro su Totò vengo avvicinato da due giovani appassionati del principe e della commedia all'italiana. Mi raccontano di aver assistito, alcuni anni prima, alla proiezione di una versione di *Guardie e ladri* diversa da quella nota, proveniente dalla Cineteca Nazionale; sulla base di un mio precedente volumetto su Totò e la censura, vi avevano ritrovato un paio di battute assenti dall'edizione conosciuta. Alla Cineteca posso visionare la copia e mi accorgo che, sì, i due avevano visto e sentito giusto, è una versione ante-censura, anche se non si tratta propriamente un *director’s cut*. Un oggetto curioso, le cui varianti sono la parte visibile di una grottesca battaglia durata mesi tra produzione e Direzione Generale dello Spettacolo» (dalla Presentazione del Quaderno della Cineteca Nazionale *Guardie e ladri*, a cura di Alberto Anile, Centro Sperimentale di Cinematografia-Iacobelli Editore, 2018).

ore 17.45 Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi di Mario Mattoli (1960, 93') *Carlo e Gabriella, conosciutisi in piscina, decidono di sposarsi malgrado l'incompatibilità tra il padre di lei, pasticciere, e quello di lui, statale. I due giovani per affrettare le nozze fingono di fuggire e di essere in attesa di un bambino. Ma il giorno delle nozze gli abiti dei due consuoceri vengono scambiati e, dopo l'ennesimo contrasto, si recano in chiesa per ritirare il loro consenso alle nozze, ma giunti in ritardo trovano i giovani già sposati.*

ore 19.30 Incontro moderato da **Alberto Crespi** con **Alberto Anile, Ennio Bispuri, Sergio Bruno, Antonello Buffardi, Chiara Rapaccini, Gabriele Gimmelli, Cielo Pessione Fabrizi, Massimo Tellini, Marco Vanelli**

Nel corso dell'incontro sarà presentato il Quaderno della Cineteca Nazionale *Guardie e ladri*, a cura di Alberto Anile.

a seguire **Guardie e ladri** di Mario Monicelli e Steno (1951, 106') *«Un riconosciuto durante una distribuzione di pacchi-dono. Inseguito da un grasso carabinieri sfugge alla cattura, ma da quel giorno il tutore della legge non gli dà tregua poiché ladro (più per necessità che per vocazione) truffa un americano ma è da questi rischia di essere radiato dall'Arma se entro tre mesi non riuscirà ad arrestarlo.» (Chiti-Poppi).*

domenica 22

In ricordo di Folco Quilici

È scomparso il 24 febbraio Folco Quilici, diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1952. «Era nato a Ferrara nel 1930 e le sue radici familiari annunciavano un futuro da intellettuale. Suo padre Nello, giornalista e convinto sostenitore del fascismo, morì il 28 giugno 1940 col suo vecchio amico Italo Balbo nell'aereo abbattuto a Tobruk. La madre Mimi Buzzacchi era una pittrice autodidatta, sospesa tra atmosfere alla Donghi e suggestioni morandiane. Dunque, la scrittura e l’immagine, la testimonianza e il colore. Impasto che lo indirizzò verso la sua scelta di vita, il documentario. Cominciò da ragazzo, a 19 anni, con *Pinne e arpioni* girato in Sardegna ma il primo successo fu *Sesto continente*, del 1954, documentario sul mare africano: ebbe il prestigioso Premio Speciale alla Mostra del cinema di Venezia di quell'anno. Due anni dopo, con *Ultimo Paradiso*, ecco l'Orso d'Argento al festival di Berlino. *Tikoyo e il suo pescecane* ebbe il Premio Unesco per la Cultura nel 1961 e *Oceano* si guadagnò il premio speciale Festival di Taormina nel 1971 e il David di Donatello nel 1972. Prove della capacità di arrivare al cuore del pubblico grazie a una cifra stilistica immediata» (Paolo Conti).

ore 17.00 Arte italiana dal 1910 al 1950 di Folco Quilici (1957-58, 10') *Le correnti artistiche italiane e i più importanti artisti del periodo 1910-*



1950 sono documentati con le loro principali opere esposte in occasione di una mostra a Monaco di Baviera nel 1957, realizzata sotto l'egida de La Quadriennale di Roma.

mercoledì 25

ore 17.00 Donne proibite di Giuseppe Amato (1954, 94')

A causa della chiusura della casa di tolleranza dove lavorano, delle prostitute devono decidere del loro future e compiono scelte diverse. «Melodramma a tinte fosche [...]: più abile come produttore che come regista, Amato mescola peccato e redenzione, moralismo e riflessione sociale, lacrime e speranze in un film convenzionale ma efficace» (Mereghetti).

ore 18.30 Maddalena di Augusto Genina (1954, 91')

Un signorotto di paese ingaggia la prostituta Maddalena, per farle interpretare, mediante un inganno, la parte della Madonna in una sacra rappresentazione del Venerdì Santo. La donna accetta il compito blasfemo, intendendo così oltraggiare la Vergine, cui follemente attribuisce la responsabilità dell'atroce morte della figlioletta.

ore 20.30 Nella città l'inferno di Renato Castellani (1959, 106') *Una domestica veneta finisce ingiustamente in prigione. Lì conosce Egle (Anna Magnani) una malvivente incallita. «Melodramma claustrofobico, quasi interamente ambientato in prigione, tratto dal romanzo Roma, via delle Mantellate di Isa Mari, sceneggiato dal regista con Suso Cecchi d'Amico. La Masina e la Magnani formano un duo di grande intensità» (Mereghetti).*

giovedì 26

ore 16.00 Arrangiatevi! di Mauro Bolognini (1959, 110') *Peppino Armentano, alla disperata ricerca di una casa per la sua famiglia, si vede offrire uno splendido appartamento a prezzo irrisorio, ma ben presto si svela il mistero. Divertente commedia degli equivoci che unisce l'emergenza case con gli effetti della legge Merlin.*

ore 18.00 Il mantenuto di Ugo Tognazzi (1961, 98') *Daniela è una provinciale che ogni sera va in città a prostituirsi. Ma a differenze delle sue colleghe, non ha un protettore. Una notte, per necessità, decide d'inventarsene uno, scegliendo un signore che sta portando a passeggio il cane. Costui, che crede d'aver fatto una conquista, si mette in disavventure d'ogni genere.*

ore 19.45 Adua e le compagne di Antonio Pietrangeli (1960, 124') *Entrata in vigore la legge Merlin, Adua e le compagne decidono di proseguire il "mestiere" clandestinamente, dietro la facciata di una trattoria fuori città. Costituiscono una società e rilevano una cascina di campagna, che puliscono e sistemano riscoprendo la semplicità di una vita "normale". Ma il passato non si può cancellare...*

27-29 aprile Erik Gandini La creazione della realtà

«Blue Desk, in collaborazione con Cineteca Nazionale e Ambasciata di Svezia, porta a Roma la prima retrospettiva italiana sul regista Erik Gandini. Nove lavori che testimoniano impegno e linguaggi di uno dei più apprezzati documentaristi europei, che dialoga con il pubblico attraverso una personale elaborazione della realtà. Gandini, classe 1967, nato e cresciuto in Italia e poi naturalizzato svedese, dal 1994 indaga con il suo cinema la realtà mondiale» (Pinto).

Rassegna a cura di Floriana Pinto

s ore 18.30 Sacrificio di Erik Gandini (2001, 59') *Dopo un anno di guerriglia in Bolivia, con un piccolo gruppo di cinquantadue compagni, il Che viene ucciso, e con lui finisce il sogno di unire l'America Latina con la rivoluzione. Responsabile della sua morte, la persona che più di ogni altra è indicata nei libri di storia, è il suo aiutante, Ciro Bustos, che quando venne catturato disegnò un ritratto del Che per l'esercito boliviano. È stato veramente lui? Ciro Bustos appare per la prima volta in un documentario, dopo essere vissuto per anni nel silenzio. La sua versione dei fatti fa emergere nuovi interrogativi. **Versione originale con sottotitoli italiani***

ore 19.30 Incontro moderato da **Simone Amendola** con **Erik Gandini**

ore 20.30 La teoria svedese dell'amore di Erik Gandini (2015, 76') *Il film mette in relazione la realtà della Svezia di oggi con il manifesto proposto dal parlamento svedese nel 1972: “La famiglia del futuro”. Il concetto era che ogni relazione umana autentica si basa sull'indipendenza: una donna dal marito, gli adolescenti dai genitori, gli anziani dai figli. Alla luce della condizione presente, tra morti in solitudine e insemi-nazioni artificiali di madri single, quell'indipendenza teorizzata ha fondamentalmente freddato i contatti e le interazioni umane. Il noto sociologo anticonformista Zygmunt Bauman ci racconta perché una vita priva di problemi non è necessariamente una vita felice. **Versione originale con sottotitoli italiani***

sabato 28

ore 17.40 Cosmopolitanism di Erik Gandini (2015, 17')

*In un'epoca in cui la xenofobia, il nazionalismo e l'intolleranza sono pane quotidiano, ci siamo abituati a pensare al mondo come diviso tra religioni e culture in guerra. Il cosmopolitismo ci apre la possibilità di pensare un'appartenenza universale, che non si limita a una città, una regione, un confine nazionale. **Versione inglese***

ore 18.00 Raja Sarajevo di Erik Gandini (1994, 48') *Nel Capodanno del 1994, Gandini e la fotografa Martina Iverus si recano a Sarajevo con una piccola videocamera Hi-8. Nelle terribili condizioni della guerra in corso, tra granate e cecchini, riescono a trovare Enes, Asja, Faris e Soba, quattro ragazzi su cui decidono di girare un documentario. Sono quattro amici che cercano di contrastare la guerra provando a vivere una vita "normale". **Versione originale con sottotitoli italiani***

ore 19.00 Surplus di Erik Gandini (2003, 54') *Un'intensa odissea visiva che ha richiesto più di tre anni di lavoro. Mettendo in relazione gli estremi della società contemporanea, dalla Cuba del comunismo all'America del capitalismo sfrenato, Surplus esplora e definisce la natura distruttiva della cultura del consumo. Contro le consuete argomentazioni di cinici capi di stato, interessati unicamente al profitto, il film si interroga sulle idee del controverso filosofo anti-globalizzazione John Zerzan. **Versione originale con sottotitoli italiani***

ore 20.00 Incontro moderato da **Luca Franco** con **Erik Gandini**

ore 21.00 Gitmo di Erik Gandini (2005, 87') *Un film inchiesta sul centro di detenzione di Guantanamo, prodotto da Gandini ed il co-regista Tarik Saleh in collaborazione con la Zentropa di Lars Von Trier. L'arresto di un cittadino svedese di origine araba, finito lì nonostante le proteste svedesi, accese i riflettori su quanto stava accadendo. La ricerca della verità conduce i due registi da Guantanamo a Washington, da Stoccolma ad Abu Ghraib: un nuovo terrificante mondo viene alla luce. Ai visitatori viene mostrato come vivono e si divertono i soldati, ma non è permesso incontrare o parlare con i prigionieri. Il documentario dà la parola ai due detenuti svedesi, i quali non riusciti a tornare a casa, uno ancora capace di ironia, l'altro completamente spezzato dall'esperienza. **Versione originale con sottotitoli italiani***

domenica 29

ore 18.00 Amerasians di Erik Gandini (1998, 52')

*Circa diecimila figli di soldati americani della guerra del Vietnam sono vissuti senza padre. Dopo essere cresciuti in un Vietnam ostile, derisi e maltrattati perché “figli del nemico”, solo nel 1988 gli è stata data l'opportunità di migrare negli Stati Uniti. Dieci anni più tardi, nel 1998, Gandini si è recato a Phoenix, Arizona, dove molti bambini avevano già una nuova vita, mentre altri continuavano ad arrivare dal Vietnam. Se non per trovare i loro papà, almeno per trovare se stessi. **Versione originale con sottotitoli italiani***

ore 19.00 Chirurgo ribelle di Erik Gandini (2017, 52') *Il chirurgo svedese Erik Erichsen, stanco della realtà del suo paese, ha deciso di trasferirsi in un posto dove c'è urgenza del suo lavoro: operare, salvare vite. In Etiopia, dove ci sono solo tre medici ogni centomila abitanti, il dottor Erichsen e sua moglie lavorano in un piccolo ospedale da campo. I risultati sono commoventi, ma le risorse sono estremamente limitate, tanto che è costretto a eseguire gli interventi utilizzando un trapano acquistato al supermercato e raggi di biciclette al posto del filo da sutura. Del resto, dice lui: «La miseria intellettuale in Svezia è più grande della miseria materiale in Etiopia». **Versione originale con sottotitoli italiani***

ore 20.00 Incontro moderato da **Ilaria Fraioli** con **Erik Gandini**

ore 21.00 Videocracy di Erik Gandini (2009, 88') *L'Italia berlusconiana con le sue involuzioni e i suoi fenomeni, da Lele Mora a Fabrizio Corona, dal Grande Fratello alle veline. Videocracy è il backstage di un'Italia morbosa, ossessionata dall'esibizionismo sessuale, un affresco spietato che ritrae gli ultimi trent'anni della televisione (e della politica) dall'avvento delle tv private ad oggi. «Non una pelli-cola su Berlusconi, ma sull'Italia berlusconiana», tiene a sottolineare il regista, «è l'Italia di gente smaniosa solo di apparire, dove la televisione ha preso il posto della democrazia».*

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA



aprile '18

CSC..Cineteca Nazionale
► Avanti a lui tremava tutto il cinema: Carmine Gallone
► Guido Nicheli, il cumenda del cinema italiano
► Classic Rock: You can't always get... Rolling Stones
► I ribelli del '68. La nuova onda del cinema cecoslovacco

► Presentazione de L'arte del Fauno
► Giovane canaglia.
Nero italiano dagli anni Quaranta agli anni Cinquanta
► Presentazione di <i>Secondo lo Spirito - Un film sul cardinale Giacomo Lercaro</i>
► Presentazione del libro <i>Guardie e ladri</i>
► In ricordo di Folco Quilici
► Donne proibite.
Le prostitute nel cinema italiano del dopoguerra
► Erik Gandini. La creazione della realtà

INGRESSO GRATUITO
CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206 per informazioni: 06 72294301-389 salatrevi@fondazionecsc.it www.fondazionecsc.it
Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Felice Laudadio • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatrice Daniela Currò • **Direttore amministrativo** Gabriele Antinolfi

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Grafica Romana Nuzzo • **Cinema Trevi** Barbara Pullerà e Giorgio Simoni (prolezioni)

In copertina: Aldo Fabrizi e Totò in *Guardie e ladri*, 1951